

Diocesi di Pescia
Parrocchia di San Jacopo Maggiore Altopascio

Angeli della preghiera

Sussidio 6 anno 8



*Frutto del silenzio è la preghiera.
Frutto della preghiera è la fede.
Frutto della fede è l'amore.
Frutto dell'amore è il servire
(Madre Teresa)*

Presentazione

" Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe"(Lc 10,2).
Questo sussidio è un invito a pregare insieme perché ognuno possa rispondere con gioia a Dio che chiama.

- Riti d'inizio: segno della croce ed introduzione
- Inno allo Spirito Santo
- Salmo o altra lettura
- Vangelo
- Tempo di silenzio
- Spunti di riflessione
- Preghiera
- Riti di conclusione

Vado a prepararvi un posto

Segno di croce

O Dio vieni a salvarci.
Signore, vieni presto in nostro aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen

Inno allo Spirito Santo

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.

Salmo 19

² I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³ Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

⁴ Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵ per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
⁶ che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.

⁷ Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

⁸ La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

⁹ I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

¹⁰ Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,

¹¹ più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

¹² Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.

¹³ Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.

¹⁴ Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

¹⁵ Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Dal Vangelo secondo Matteo 5,13-16

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Silenzio

Spunti di riflessione

Cristo ci dà due definizioni fondamentali, che sono due poteri o due caratteristiche che abbiamo nella nostra vita spirituale e che servono l'uno per l'altro. Il sale serve per dare sapore al cibo che ci sta davanti, ma di per sé non lo assaggiamo; la nostra vita di cristiani, come il sale, nasce, si completa e si realizza nel momento in cui siamo a disposizione di ogni cosa e di ogni realtà, affinché esse assumano il loro sapore profondo e interiore. Questi sono i poteri che abbiamo dentro noi. Una delle cose che andremo a considerare e che il Signore demolisce alla base, è quello di trovare sempre delle attenuanti e delle scuse per la nostra mancanza di saporosità. Non c'è infatti niente di più piatto, più sciatto, più idiota, più insulso che dei cristiani che si giustificano. La condanna della non salinità è: l'imbecillità, dove non c'è sapore di niente e tutto è insipido e uguale. Dice il Signore in altra parte dell'Evangelo: *“vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”* (Lc 7, 32) come a dirci che siamo sempre allo stesso punto e non sappiamo ancora cosa vogliamo. Allora la prima caratteristica fondamentale dell'uomo credente, che vive insieme a persone di fede, è quella di essere sapore per gli altri, perché contiene interiormente una salinità che dona, a tutto ciò che circonda, la sua essenza e il suo sapore. Teoricamente quindi stando accanto a un credente, ogni cosa dovrebbe trovare la giusta collocazione e riacquistare il suo gusto. Il peccato contro la salinità è l'indolenza, la pigrizia, il non avere perennemente le idee chiare, una forma di vigliaccheria, di latenza e di dormiveglia per cui accanto a tale persona ci si sta male, è noiosa, dice sempre le solite cose, è usuale, va a battutine fisse e ricicla quello che gli è stato detto e dato, ma non diventa sorgente, né c'è sapore accanto a lei.

Il sapore non si compra, ma nasce dall'esperienza religiosa, dallo stare con Cristo e dall'essere sua famiglia, per cui, ricevendolo da lui, diventiamo sorgente zampillante di pace e di gioia di vivere, da trasmettere a tutti. Non possiamo pretendere dagli altri di essere capiti, apprezzati, coccolati, circondati di affetto, d'amore, di tenerezza e di dolcezza, perché siamo noi la fonte e la sorgente.

Chiediamoci se per noi l'essere chiamati da Cristo è la somma delle disgrazie o è la

somma delle gioie. Perché se è la somma delle gioie, cosa andiamo cercando qua e là? Sembra sempre che si debba avere paura di Cristo, perché pretende troppo o perché debba ingannarci dalla mattina alla sera. Ma se siamo il sale della terra, non ci basta? Cosa andiamo cercando? Quante forme di irrequietezza strane: siamo in un posto e vorremmo essere in un altro, facciamo una cosa e ne vorremmo fare un'altra, non troviamo pace da nessuna parte! Una delle cose fondamentali dell'uomo religioso è questo ritorno alla pacificazione universale, che nella Genesi c'era nel momento di Adamo e che Gesù ristabilisce al momento del deserto, quando nel vangelo si afferma che *“Stava con le bestie selvatiche...”* (Mc 1, 13). Anche se leggiamo le vite dei santi, come per esempio quelle di Francesco, Benedetto o altri, troviamo questa amicizia, questa intimità profonda con gli animali. Se viviamo in comunità allora, non possiamo pretendere che essa risolva i nostri problemi esistenziali, interiori, o di sapore, perché siamo noi che portiamo il sale; non prendiamo dunque, perché significherebbe rubare.

La seconda caratteristica è che siamo anche la luce del mondo, quindi se il sale dà sapore a tutte le cose, la luce le illumina in maniera che possiamo riconoscerle. E il Signore aggiunge che la lucerna non si mette sotto il moggio o sotto il letto, ma si mette in maniera tale che possa risplendere, perché tutti gli uomini la vedano. Dobbiamo allora fare piazza pulita della timidezza, dell'incapacità, della paura di fare brutte figure, e pensare che siamo la luce del mondo e che se la teniamo spenta, il mondo è al buio.

“Perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.

Una delle nostre ambizioni è quella di essere buoni e sentirsi gratificati per questo, ma è solo Gesù capace di tirare fuori da noi qualcosa di positivo, perché il sale è lui, la luce è lui e solo lui ce li comunica. Allora la luce che abbiamo diventa luminosità e il sale acquista sapore, per noi e per tutto quello che ci circonda: questo è il nostro compito nel mondo. Una luce non si auto illumina, il sale non si auto insaporisce; tutto serve per la realtà che ci circonda.

Allora, le nostre valenze sono due: essere responsabili come persone, che da Dio hanno ricevuto l'immenso dono di dare sapore, comunicando gioia, e di illuminare come un fascio di luce, la realtà che ci circonda, perché brilli alla luce del sole e in questo chiarore, tutto trovi la sua collocazione davanti a Dio. Quando si manifesta nella teofania - manifestazione divina - Dio è sempre luce; come nelle icone i santi sono avvolti in una nicchia di luce, la famosa aureola. Tutto è nella luce. Tante nostre indolenze e pigrizie sono causate dalla paura di metterci davanti alla verità nuda e cruda, perché abbiamo sempre paura di capitarci o di sciupare questo idolo dolcissimo che siamo noi. Eppure il cristiano è tale solo nella misura in cui insaporisce e nella misura in cui illumina.

(Dalle catechesi di Don Mario Cosmi sulla vita in comunità)

Preghiere

Rendici sale, Signore,
per rendere gustoso il mondo.
Rendici luce, Signore,
per illuminare ogni angolo buio.
Basta poco sale per dare un buon sapore;
poca luce può bastare
per sciogliere le tenebre più oscure
Aiutaci Signore,
a purificare i nostri cuori
e preservare chi ci sta' intorno.
Insegnaci a credere, Signore,
che non serve essere
i migliori o i più grandi.
Per far risplendere nel mondo
il tuo amore
basta essere,
in semplicità e povertà,
sale buono e luce intensa.
Amen.

Padre Nostro
Ave Maria
Gloria

Signore suscita nella Chiesa sante vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

Conclusione

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, amen.
L'aiuto di Dio rimanga sempre con noi ed i nostri fratelli assenti.